

## La Regola di Tesero nella Comunità di Fiemme

Appunti del prof. Italo Giordani

per la conferenza tenuta a Tesero il 29 gennaio 2009

### Nota per il lettore

Ciò che segue è la traccia, con qualche modifica e qualche integrazione, che lo scrivente aveva preparato per il suo intervento a Tesero nella Sala Bavarese giovedì 29 gennaio 2009. Per quella data infatti la dott.ssa Elisabetta Vanzetta, responsabile della Biblioteca comunale di Tesero, lo aveva invitato, con l'approvazione dell'Amministrazione comunale, a tenere una conferenza dal titolo *La Regola di Tesero nella Comunità di Fiemme*. per così dire *alleggerita* con la proiezione di circa 90 fotografie inerenti l'argomento trattato.

Poiché al termine della relazione è stato chiesto al relatore da più persone di lasciare qualcosa di scritto sui punti via via commentati, qui si rende pubblica la traccia, avvertendo che manca dell'apparato che sarebbe indispensabile per una pubblicazione a carattere storico (note riferentesi alle fonti, note di commento e integrazione, note di citazione) e della bibliografia; pertanto è da considerarsi per quello che è, cioè una specie di articolo, senza alcuna velleità di divenire a propria volta una fonte per chi si interessa della storia del paese.

L'esposizione nel corso della conferenza era accompagnata, come detto sopra, dalla proiezione di foto, cosa che qui non è possibile, soprattutto perché molte di esse non sono proprietà dello scrivente; tuttavia per alcune verrà indicato in nota il contenuto.

### Premessa

Considero questo mio intervento a carattere storico un ritorno affettivo al paese che mi ha ospitato con la famiglia per vent'anni; paese che, almeno nei suoi aspetti esteriori, ho avuto modo di vedere, osservare e studiare con un certo interesse e una certa attenzione.

Inizierei il mio intervento con un'osservazione di tipo geografico, perché fin dall'inizio mi aveva colpito la posizione del paese e le caratteristiche morfologiche del suo territorio. A dir il vero mi aveva colpito soprattutto per la sua ripidità, dato che io provengo da una cittadina pianeggiante: rilevo che il punto trigonometrico antistante la chiesa di Sant'Eliseo è posto a 992,80 m s.l.m., mentre la Scuola Media "Giuseppe Alberti", in cui ho insegnato per tanti anni, è quasi 30 m più in alto (cioè come un edificio di 9 piani).

### 01. La posizione di Tesero e i conseguenti insediamento e viabilità

Il paese di Tesero è posizionato su un costone solatio<sup>1</sup>, leggermente rivolto ad ovest, inciso da tre valli (la Val di Stava, la Val, la Val Grana / To); è inoltre tagliato, come si può vedere meglio dalla mappa catastale del 1858 da due strade orizzontali (la prima Via Benesin / Via IV Novembre; la seconda Via Stava / Via Fia) e da tre strade verticali (Via Al-

---

<sup>1</sup> Foto del paese eseguita con teleobiettivo dal versante settentrionale del Cermis.

berti / Via Costa; Via Cavada; Via Peros), a formare una specie di griglia.

Il costone è ancora caratterizzato da un difficile collegamento sia a occidente con la destra della val di Stava (*ponte romano* e ripide salite) sia a oriente con con la sinistra della Val Grana (difficile passaggio per *Camporgesa* e *Sorasass*); meno pronunciata e oggi ancor meno visibile è l'incisione centrale costituita dalla cosiddetta *Val*, ma che nella sua parte avanzata precipita in basso.

Il costone è infine caratterizzato dalla presenza a breve distanza di due imponenti dossi, *Pedonda* e *Caltresa*, il primo dei quali di non facilissimo accesso, specialmente in antico; infatti la sella che lo separava dal rione *Benesin* oggi è in gran parte colmata con la costruzione della statale. Sotto il dosso di *Pedonda* è da mettere in evidenza la località archeologica di *Sottopedonda*.

Questa situazione geografica suggerisce che la scelta del costone abbia avuto finalità difensive. Su questo costone, infatti, non si sa quando né da dove, certamente prima del Mille e probabilmente da ovest, si è insediata una popolazione via via aumentata di numero, che ha dato un nome alla località e altri nomi all'interno della stessa non sempre trasparenti. Molti di questi nomi sono già usati come elementi noti in un documento del 1188, a testimonianza del già avvenuto lavoro di dissodamento ed imponente terrazzamento da *Arestiesa* fino a *Propian* che, nonostante la recente urbanizzazione, è ancor oggi perfettamente visibile.

Metto in evidenza la posizione delle due chiese, Sant'Eliseo e San Leonardo, alle estremità, per così dire ai margini e distanti dal centro storico, ambedue con impianto est-ovest come era norma in antico. Tale posizione ci dice subito che la cristianizzazione è di molto successiva all'insediamento umano. A riprova basti pensare alla posizione delle chiese nei centri di recente formazione, cioè Panchià, Ziano. Lago, Masi di Cavalese, rispetto a quella nei paesi di formazione antica.

## 02. Il cosiddetto *ponte romano* a Tesero

Una simile situazione orografica rese necessaria, ai fini del collegamento tra la parte occidentale della valle di Fiemme e quella orientale, la costruzione in epoca storica di un ponte che superasse la profonda forra del rio di Stava. Oggi transitiamo facilmente sul ponte moderno della ex Statale 48 delle Dolomiti, forse talvolta dando un'occhiata di stratta al sottostante vecchio ponte, utilizzato come passaggio pedonale, restaurato dopo il crollo delle discariche di Prestavel il 19 luglio 1985<sup>2</sup>.

In antico quel ponte era assai più basso e, di conseguenza, vi erano due ripidi accessi all'entrata e all'uscita. Il ponte è ricordato nel 1378 come già bisognoso di urgentissimi restauri, perché l'arcata minacciava di crollare. Una lunga e costosa lite vide da una parte la Regola di Tesero, che voleva le spese a carico della Comunità, dall'altra le rimanenti 7 Regole, che volevano le spese a carico della sola Regola di Tesero (che sarebbe stato conforme alle consuetudini, come recita il cap. 73 del *libro del comun* nelle *Consuetudini di Fiemme*).

La lite si concluse a Trento con un compromesso: alla Comunità vennero accollate le

---

2 Foto del ponte antico.

spese relative alla ricostruzione dell'arcata e delle due testate, alla Regola di Tesero quelle di ricostruzione dei muretti di protezione laterale e della pavimentazione in selciato e la loro perpetua manutenzione. Notevole in questo documento il passaggio in cui il rio di Stava è chiamato *rivus molendinorum*; e tutti ricordiamo la Via dei Mulini ora non più esistente, che sulla destra orografica permetteva di salire dal ponte fino alla strada per Zan-non<sup>3</sup>.

Ma vi è un indizio della presenza del ponte anche in un documento del 1188, ove, riguardo alle contribuzioni di un Teserano ai ministeriali di Castel Firmiano si scrive: *et pratum in capite pontis*. Non serviva specificare di quale ponte si trattasse, appunto perché a quell'epoca l'unico ponte esistente era quello sul rio di Stava.

Nel 1809 il ponte venne rifatto e alzato di oltre 4 metri rispetto al precedente, assumendo l'aspetto che ha quello ora restaurato. Di esso vi era in archivio comunale un acquerello del 1812, del quale esiste un'unica pessima riproduzione fotografica tolta da una videocassetta<sup>4</sup>. Mi sento responsabile perché avevo fatto incorniciare quell'acquerello a mie spese e l'avevo collocato nel 1984, con l'autorizzazione del segretario comunale, nell'allora sala degli uffici comunali al primo piano. Il disegno era stato esposto anche alla prima mostra *La Val di Stava nelle attività del passato* organizzata dalla Scuola Media nel 1986. Nel 1988 il quadro c'era ancora, esaminato in mia presenza in occasione dei progetti di restauro del ponte promossi dalla Provincia. In seguito, con mia grande amarezza, il quadro è sparito e nessuno ne ha più saputo nulla.

### 03. La Regola di Tesero 1234-1802

Presento ora una serie di spiegazioni, che è la parte più difficile di questo mio intervento, anche perché scarsamente illustrata.

Se oggi chiedessi a qualcuno come è strutturato il Comune di Tesero per svolgere le proprie funzioni amministrative, non ci sarebbero dubbi quanto meno a dire che tutto parte dalle elezioni per giungere alla nomina di un Sindaco, alla formazione di una Giunta comunale e di un Consiglio comunale; e questo nell'ambito della Provincia Autonoma di Trento, a sua volta nell'ambito della Regione Trentino Alto Adige.

Qualcuno avrà anche memoria che le cose sono state così più o meno dal secondo dopoguerra in poi; e qualcun altro avrà anche memoria, ovviamente più di studi che di esperienza personale, che non è sempre stato così. Ad esempio in anni non molto lontani il Consiglio comunale aveva molta più importanza di quanto ne abbia ora, come del resto era sotto l'Austria, dove la Rappresentanza comunale sovrastava di gran lunga in competenze e poteri il Capocomune, a cui era riservata un compito quasi meramente esecutivo.

Ma in passato vi sono state ben altre differenze rispetto alla situazione attuale. Che oggi in questo luogo si faccia parte dello Stato italiano è un dato acquisito da tutti, tuttavia si tratta solo degli ultimi 90 anni, ripeto "solo", perché in precedenza per 51 anni è stato Impero austroungarico, prima ancora per 54 anni è stato Impero austriaco; prima ancora per 3 anni Regno Italico e prima ancora per 5 anni Regno Bavarese; e prima anco-

3 Foto del particolare, con le parole *rivus molendinorum*, tratto dalla pergamena del 1378 che si trovava nell'archivio della Magnifica Comunità di Fiemme e che ora è di proprietà privata.

4 Foto della riproduzione fotografica da videocassetta.

ra per 3 anni Impero austriaco; e con questo siamo arrivati solamente al 1802, cioè a due secoli fa. Quanti cambiamenti; e ciascuno con i suoi enti amministrativi diversi da quelli attuali.

Il periodo storico, invece, di cui questa sera dirò sinteticamente poche cose, è enormemente più lungo: si tratta dei 775 anni del Principato vescovile di Trento, entro cui è esistita la Regola di Tesero, documentata con certezza, come le altre Regole di Fiemme (escluse quelle di Panchià e di Ziano), per almeno 563 anni, amministrata sempre nella medesima maniera che vedremo subito.

#### 04. Il significato della parola *regola*

Il raggruppamento e la formazione di nuclei di popolazione in epoca storica si è espresso in tutta la regione, non solo in Fiemme, nella suddivisione in Regole, ciascuna col proprio territorio confinato. In molte valli, tra cui anche la nostra, troviamo queste Regole unite tra loro per il possesso collettivo di territori pascolivi e boschivi comuni più o meno estesi. Come immediata conseguenza si sono via via creati fin da tempi molto lontani sistemi di amministrazione singola e sistemi di amministrazione comune.

Il significato della parola “Regola”, così come lo troviamo usata negli statuti, è triplice, ma derivano tutti dall’antico termine che di per sé significava semplicemente “accordo tra i consorti”.

- Di fatto noi lo troviamo dopo il Mille come termine indicante una istituzione amministrativa, oggi diremmo il Comune o un ente simile, per cui vi erano i regolani di una singola Regola, vi erano i quartieri formati da Regole, vi erano le comunità generali o di valle formate da Regole, vi erano i *vicini* appartenenti ad una singola Regola. Anche se in Fiemme, oltre ai *vicini* appartenenti alla Comunità, e vi erano quelli della *vicinia* di Malgola, quelli di Rucadin, e quelli della Regola feudale di Predazzo.
- In secondo luogo stava ad indicare il territorio di quella istituzione, oggi diremmo il comune catastale, per cui vi erano i confini della Regola, le strade della Regola (così come oggi distinguiamo le strade provinciali da quelle comunali); anzi, con questo significato il termine era spesso usato al plurale, per cui un campo era situato, ad esempio, *nelle regole di Tesero in luogo detto Sanoesco*.
- In terzo luogo stava ad indicare l’assemblea, come accorciamento della frase “assemblea di Regola”, oggi diremmo Consiglio comunale generale; per cui ci si radunava “a regola”, si andava “a regola”.

#### 05. Le Regole di Fiemme ed i *quartieri*

Per quanto riguarda la valle e la Comunità di Fiemme, ai fini dell’amministrazione dei singoli nuclei di popolazione, si formarono non si sa quando, ma certamente esistenti ed elencate nel 1234, otto Regole: Trodena, Castello, Carano, Daiano, Cavalese – Varena – Cadrubio (Cadrubio assorbita ad inizio Quattrocento, Varena separata e quindi a sé stante

solo col 1564), Tesero, Predazzo, Moena. Incontreremo invece Panchià e Ziano come Regole autonome, separate da Tesero, con l'anno 1782/1783.

Sempre nell'ambito della Comunità di Fiemme, ai fini dello sfruttamento dei pascoli e dei prati comunitari d'alta montagna, troviamo già esistenti nel XIII secolo quattro *quartieri*. A metà del Duecento erano così formati: 1) Trodena con Castello, 2) Carano con Daiano, 3) Cavalese (con Cadrubio e Varena), 4) Tesero. All'inizio del Trecento Carano venne aggregata a Trodena e Castello, mentre Daiano andò a formare un quartiere di nuovo contenuto con Predazzo e Moena. Ma non approfondisco qui questa complicata questione.

## 06. I regolani di Regola

Ovunque ogni Regola aveva i propri regolani di Regola. Anche in questo caso Fiemme si distingueva dal rimanente territorio del Principato perché il loro numero, fissato con criteri che non ci sono noti, era molto elevato. Questa è una caratteristica da sottolineare perché essi complessivamente erano ben 25: a Tesero, a Cavalese e a Moena 4 regolani per ciascuna Regola; a Trodena, a Carano e a Predazzo 3; a Castello e a Daiano 2. Solitamente nelle altre Regole del territorio, sia del principe vescovo di Trento sia del conte del Tirolo, i regolani erano 1, al massimo 2 di cui uno rappresentante del signore.

I 4 regolani di Tesero venivano eletti ogni anno il 29 settembre cioè a San Michele<sup>5</sup>, come a Castello, mentre in tutte le altre Regole i regolani venivano scelti il 22 di febbraio, a quei tempi considerato il primo giorno di primavera, come ho recentemente dimostrato. Evidenzio il fatto che, anche se talvolta si parla di elezione, in realtà sono sempre delle nomine: i regolani di un anno nominavano e proponevano all'assemblea i regolani dell'anno successivo. A noi oggi sembrerebbe un sistema antidemocratico, ma i fatti ci dicono che ha funzionato, e bene, per oltre mezzo millennio.

## 07. Gli statuti della Regola di Tesero

Le norme riguardanti gli incarichi, le competenze e l'amministrazione della Regola erano contenute in uno statuto<sup>6</sup>. Se noi chiedessimo oggi al signor Sindaco di elencarci le sue competenze e i suoi compiti, non basterebbe un paio di pagine. Ma in passato, dato anche il numero degli abitanti di gran lunga inferiore, per gestire il tutto bastavano alcune decine di articoli o capitoli, magari aggiornati e con qualche successiva aggiunta. In realtà era di grande supporto la *consuetudine* o *tradizione*, un valore oggi del tutto scomparso.

Questo lo sappiamo dallo statuto della Regola di Tesero. Infatti, quello che ci è pervenuto, che è dell'anno 1674, ha solamente 64 capitoli<sup>7</sup>, con altri 67 aggiunti fino al 1749. Tale statuto venne redatto dal notaio Zeno Giovanelli (padre del notaio Gian Giacomo fondatore dell'*ospitale* di Tesero, oggi Casa di Riposo).

<sup>5</sup> Foto dello statuto della Regola di Tesero del 1777, cap. 1, procedura per l'elezione dei regolani di Regola.

<sup>6</sup> Foto del frontespizio dello statuto della Regola di Tesero dell'anno 1674.

<sup>7</sup> Foto della pagina finale con la sottoscrizione notarile dello statuto della Regola di Tesero dell'anno 1674.

In archivio comunale è pure conservato lo statuto di circa un secolo dopo, dell'anno 1777<sup>8</sup>, redatto dal notaio Giovanni Francesco Liebener di Cavalese in 75 capitoli più alcune aggiunte. Si ha però notizia di uno statuto dell'anno 1619, redatto dal notaio Bernardino Alberti e di uno ancora più antico, risalente alla seconda metà del Cinquecento, redatto dal notaio Matteo Rotello di Cavalese, ambedue non pervenuti.

## 08. L'assemblea di Regola e le competenze dei regolani

Oggi la popolazione nel Comune è rappresentata dal Consiglio comunale e non sarebbe immaginabile, per il numero degli abitanti e quindi anche per motivi di spazio, un'assemblea generale della popolazione. Nel passato, invece, con numeri molto ma molto più piccoli, esisteva nella varie comunità alpine (città escluse, dove necessariamente si avevano delle rappresentanze) l'assemblea dei *vicini*, cioè dei *capifuoco* maggiori di 25 anni, che si riuniva su convocazione dei regolani e che era valida con la presenza di 2/3 degli aventi diritto. L'assente ingiustificato pagava una multa.

Ai quattro regolani eletti ogni anno a Tesero spettava mantenere i rapporti con l'esterno (le altre Regole, la Comunità, il giudice vescovile, il capitano della valle), sia soprattutto gestire il territorio "regolare": amministrare la cassa ed i beni comuni; custodire l'archivio; concedere i terreni per le costruzioni private; controllare il territorio e le acque, in particolare l'utilizzo delle strade e dei ponti, regolamentare lo sfruttamento del bosco, dei pascoli e dei prati appartenenti alla Regola; mantenere la sicurezza e l'ordine pubblico, etc.<sup>9</sup>

L'assemblea di Regola di Tesero, oltre a trattare gli affari di maggior importanza e ad eleggere i regolani stessi, provvedeva anche ogni anno all'elezione dei due regolani di comun, cioè dei rappresentanti della Regola presso la Comunità della valle di Fiemme. Ma anche qui, come nei *patti gebardini*, Tesero e Cavalese si distinguevano dalle altre Regole; infatti ne presentavano due per ciascuna Regola, mentre le altre, cioè Trodena, Castello, Carano e Daiano ne presentavano solamente uno; Predazzo ottenne un suo regolano di comun solamente nel 1674 e Moena non lo ebbe mai. Anche in questo caso non approfondisco qui la complessa questione.

L'assemblea di Regola di Tesero<sup>10</sup> eleggeva poi ogni anno due giurati di banco, che, assieme agli altri due eletti a Cavalese, assistevano lo scario e il vicario vescovile nei procedimenti civili e penali, oltre ad essere incaricati della riscossione delle *romanie*, come vedremo dopo. E questo è un ulteriore elemento, e decisamente assai più importante, di distinzione tra queste due Regole e tutte le altre di Fiemme. Ma anche qui non approfondisco le possibili spiegazioni.

Inoltre l'assemblea di regola di Tesero eleggeva anche due giurati di consiglio, che, assieme ai 2 di Cavalese-Varena, ai 2 di Moena e agli altri 4 eletti uno per ciascuna delle Regole di Trodena, Carano, Daiano e Predazzo, assistevano il vicario nei processi penali di rilevante importanza, come quelli per stregoneria, dei quali questa sera non ho assoluta-

<sup>8</sup> Foto del frontespizio dello statuto della Regola di Tesero dell'anno 1777.

<sup>9</sup> Foto del frontespizio del *libro dei voti* della Regola di Tesero dell'anno 1722.

<sup>10</sup> Foto del frontespizio del *libro dei voti* della Regola di Tesero dell'anno 1767.

mente tempo di parlare<sup>11</sup>.

L'assemblea di Regola di Tesero eleggeva infine ogni anno gli amministratori delle chiese, cioè il *massaro* della chiesa di Sant'Eliseo e quello della chiesa di San Leonardo. Riceveva inoltre il rendiconto d'amministrazione dei regolani precedenti. Durante l'assemblea di Regola i regolani nominavano i *saltari* di campagna e di bosco, incaricati dell'ordine pubblico e del rispetto delle disposizioni vigenti, quindi abilitati a comminare delle multe, i *fontegieri*, incaricati del magazzino del grano e del sale, ed altri *officianti* in numero variabile nel corso delle varie epoche, ma sempre di nomina annuale.

Ne consegue che ogni anno a Tesero ci volevano da 16 a 20 *vicini* che assumessero obbligatoriamente gli incarichi pubblici. In altre parole ciascun *vicino* considerato *affidabile* si trovava più volte, cioè più anni, impegnato per il pubblico senza potersi rifiutare; e questo, in un'economia agricola creava qualche problema, tanto che si giunse anche a legiferare che un *vicino*, il quale per un anno avesse ricoperto un incarico, l'anno seguente doveva rimanere *libero* da qualsiasi nomina.

Tra le varie decisioni prese dalle singole Regole, al fine di venir incontro alle difficoltà economiche dei loro *vicini*, vi era quella della *distribuzione di incolti*<sup>12</sup>. Cioè, in un'economia agricola, il miglior modo per aiutare le famiglie in difficoltà era quello di concedere loro gratuitamente un appezzamento di terreno da coltivare, tolto dalla parte comune. Questa pratica era molto diffusa e durò fino alla metà dell'Ottocento. Nel registro del 1641 si testimonia la presenza di un *laghetto* a Pozzole<sup>13</sup>.

Le assemblee della Regola di Tesero si tenevano in località *la Noval*, a monte della chiesa e del cimitero, a mattina rispetto alla canonica, dove ora si trova la casa fatta erigere dal decano di Cavalese don Giovanni Battista Braitto nel 1838. In epoca relativamente recente, XVII secolo, si adattò allo scopo la *Casa della Regola* situata nell'attuale Piazza della Regola<sup>14</sup>.

Il Comune di Tesero acquistò poi negli anni 1833 e 1838, in due momenti successivi, da due famiglie Delladio tra loro imparentate, l'attuale palazzo<sup>15</sup>, per adattarlo a edificio scolastico e in parte ad ufficio comunale<sup>16</sup>. In esso dopo una risistemazione del terzo piano, nel 1878 trovarono posto in modo dignitoso tutti gli uffici comunali.

## 09. La bandiera della Regola di Tesero

La Regola di Tesero, almeno nel corso della seconda metà del Settecento, aveva senz'altro una sua bandiera, come tutte le altre Regole della valle, ma non è stato conservato né un esemplare antico né una sicura descrizione del numero e dell'ordine in cui erano poste le bande orizzontali colorate.

11 Foto riguardante le norme sull'elezione dei giurati da una pagina della più antica copia a noi pervenuta delle *Consuetudini di Fiemme*, anno 1641. Foto, dal medesimo codice, delle competenze dei giurati.

12 Foto del frontespizio dei registri della *distribuzione degli incolti* degli anni 1641 e 1661.

13 Foto di due poste del registro della *distribuzione degli incolti* dell'anno 1641 con l'indicazione che l'assegnazione del terreno era fatta presso il *laghetto su 'n Pozzole*.

14 Foto della ex *Casa della Regola* vista dalla relativa piazza.

15 Foto dell'attuale palazzo comunale.

16 Foto della prima pagina del contratto d'acquisto da parte del Comune di Tesero del secondo piano del *palazzo* da una famiglia Delladio nell'anno 1833.

Nel volume *1780 – Libro nel quale si registrano li conti annuali che rendono li onorandi regolani di Tesero*<sup>17</sup>, conservato in archivio comunale, si legge che nel 1802 in maggio, in occasione dell'arrivo del nuovo arciprete di Cavalese, mons. Giuseppe, conte d'Arsio, si spese del denaro per i *putti della bandiera*; e che nel giugno 1802 se ne spese dell'altro per far confezionare la *bandiera nuova*; ed infine che nel 1804 si fece sistemare la *bandiera vecchia*.

Quindi anche per Tesero la bandiera *vecchia* risale alla seconda metà del Settecento; ma che fine abbia poi fatto quella *nuova* durante l'occupazione bavarese (1806-1810) e durante il breve periodo del Regno d'Italia napoleonico (1810-1813), fino al ritorno degli Austriaci, non si sa.

## 10. Lo stemma della Regola di Tesero

L'attuale stemma del Comune di Tesero è stato concesso da Mussolini il 19 febbraio 1930. Nel documento si scrive che: è di colore rosso il fondo, di colore verde l'abete e il terreno, di color oro i due leoni rampanti ai lati. Ma perché e come sia stato scelto tale simbolo lo si legge nelle motivazioni allora allegate dal Commissario prefettizio per Tesero, il dottor Bruno Mendini.

- Il primo motivo era che lo stemma era riprodotto sul palazzo comunale<sup>18</sup>; egli pensava che lo fosse dal 1838, mentre vi era stato posto nel 1878.
- Il secondo motivo era che lo stemma si trovava sul gonfalone del Comune dell'anno 1808, diviso in 11 strisce orizzontali (rosso, celeste, bianco, giallo, verde, rosso, celeste, bianco, giallo, verde, rosso), con inserito nella striscia rossa di mezzo lo stemma comunale con in calce le iniziali R.d.T., cioè Regola di Tesero. Però rilevo che di tale gonfalone del 1808, che secondo il Mendini si trovava in Comune nel 1930, nessuno ha memoria. Senza contare che il Governo Bavarese nel 1807 aveva abolite le Regole e istituiti i Comuni, per cui è molto improbabile che nel 1930 si trovasse in Comune il gonfalone originale del 1808 con quella scritta.
- Il terzo motivo addotto era che tale stemma si trovava dipinto sull'*urbario* del Comune del 1669, con sopra la scritta *Honorandae Universitatis Thesidi*. Infatti il frontespizio dell'*urbario*, riferisce il Mendini, porta in alto dipinto lo stemma della Magnifica Comunità di Fiemme, in basso a sinistra lo stemma comunale e a destra lo stemma del notaio che scrisse l'*urbario*. In realtà quel volume è un registro fiscale<sup>19</sup>.

A titolo di informazione storica, rilevo che dal 1878 nel Comune di Tesero si usava una carta intestata col quello stemma<sup>20</sup> e il relativo timbro, che qui si può vedere sulla carta e in originale, mentre non è pervenuto quello dal 1907 circa al 1918, che qui vediamo solo sulla carta<sup>21</sup>.

<sup>17</sup> Foto del frontespizio del volume.

<sup>18</sup> Foto della facciata del *palazzo comunale* con in primo piano lo stemma del 1878 (ormai illeggibile) e l'affresco dell'Annunciazione.

<sup>19</sup> Foto del frontespizio del volume del 1669, parte inferiore, con due stemmi, con a sinistra quello della famiglia Alberti, ritenuto a torto stemma della Regola di Tesero.

<sup>20</sup> Foto di un foglio di carta intestata del Comune di Tesero, anno 1878, con lo stemma.

<sup>21</sup> Foto del timbro comunale del 1903-1907 e di due impronte, del 1906 e del 1907.



L'attuale stemma del Comune di Tesero è però il risultato di un errore. Andiamo con ordine.

- Si parte dal notaio Bartolomeo fu Salvatore Alberti, morto nel 1616<sup>22</sup>.
- Segue suo figlio notaio, Bernardino, che per alcuni anni fu anche vicario vescovile, che morì nel 1669 e che è forse più noto per essere il padre del noto pittore ed architetto don Giovanni Giuseppe Alberti<sup>23</sup>.
- Segue il figlio di Bernardino, il notaio Alberto, morto nel 1670<sup>24</sup>.
- Figli di Alberto furono il notaio Giovanni Francesco, morto nel 1679<sup>25</sup>,
- e il notaio Carlo Bernardino Alberti (1658 – 1703, scario nel 1702). Questa è la persona che ci interessa, perché egli cominciò ad usare dal 1688 una specie di timbro<sup>26</sup>, che presenta due leoni con le zampe anteriori appoggiate al tronco di una latifoglia; sotto, in un rettangolo, le iniziali “CBDAN”, che significano appunto “Carlo Bernardino De Alberti Notaio”. Tutti potete vedere la grande somiglianza con l'attuale stemma del Comune.

Qual era allora lo “stemma” originale della Regola di Tesero? In realtà uno “stemma” della Regola non c'è mai stato e non si trova alcun atto che comprovi tale uso. Su nessun documento esistente negli archivi comunale e parrocchiale appare uno stemma che serva ad identificare o a caratterizzare la Regola di Tesero, nemmeno sugli atti più importanti, eccetto quello riprodotto nell'*urbario* del 1669 sopra menzionato. Sono anzi propenso a ritenere che quegli stemmi, disegnati a parte e incollati sul frontespizio, siano posteriori alla data 1669 che si legge sotto ad essi, poiché solamente il notaio Carlo Bernardino usò quel disegno e solamente a partire dal 1688.

## 11. Le *romanie* pagate a Tesero

Col termine *romanie* (da *armannie*) si intendeva in Fiemme l'insieme delle contribuzioni che venivano versate a favore della Mensa vescovile del principe di Trento e per pochi anni, fino al 1834 anche all'Impero austriaco; e questo in base a quanto concordato con i cosiddetti *patti gebardini* del 1111.

Da quel che risulta esaminando i registri cioè le sommatorie che ci sono pervenute, la prima della quali è dell'anno 1241 circa, le *romanie* vere e proprie si pagavano solo dal quartiere di Cavalese e dal quartiere di Tesero. Non risultano mai *romanie* pagate a Trodena, a Predazzo e a Moena, dove peraltro si versavano contribuzioni di altro tipo. E questa è un altro importante elemento di distinzione, dopo gli altri visti in precedenza, tra le Regole di Cavalese e di Tesero e le altre Regole della Comunità sul quale ora non mi soffermo.

Ciò che invece va assolutamente messo in evidenza è che tali contribuzioni erano, per così dire, assicurate su beni stabili, tanto che generalmente erano esclusi gli opifici lungo i torrenti a causa della loro precarietà. In origine quindi si trattava senz'altro solamente

---

22 Foto del *segno* notarile di Bartolomeo Alberti.

23 Foto del *segno* notarile di Bernardino Alberti.

24 Foto del *segno* notarile di Alberto Alberti.

25 Foto del *segno* notarile di Giovanni Francesco Alberti.

26 Foto del *segno* notarile di Carlo Bernardino Alberti.

delle case d'abitazione; successivamente a Cavalese troviamo sia edifici sia terreni, mentre a Tesero le *romanie* rimasero assicurate quasi esclusivamente su edifici.

Seconda cosa da mettere in evidenza è che, secondo una tradizione basata su consuetudini praticamente immutabili, gli edifici di nuova costruzione non vennero assoggettati a tale contribuzione, in quanto non esistenti al momento dell'accordo fiscale. In particolare per Tesero, come risulta da tre registri, uno del 1578 conservato alla Biblioteca Muratori a Cavalese e due rispettivamente del 1669 e del 1746<sup>27</sup>, conservati in archivio comunale, abbiamo per quegli anni l'elenco delle case del paese assoggettate alle *romanie* (80 case *romane!*), con i nomi dei proprietari e il pagamento dovuto, o in denaro, o in natura o misto. Alcuni degli edifici più *importanti* del paese, pertanto, di accertata costruzione successiva, ad esempio casa Alberti del 1579 e casa Zen della prima metà del XVI secolo, non erano soggette a pagamento.

Le *romanie*, già abolite sotto il Regno italico nel 1812, si pagarono fino all'anno 1834, quando vennero abolite del tutto. Tesero, dal Cinquecento in poi, consegnava 46 staia di granaglie e 53 lire in contanti (= fiorini 10, troni 3), che erano una tardiva monetizzazione di 53 pecore che il quartiere di Tesero in antico doveva consegnare ogni anno a San Martino, l'11 novembre. Inoltre ogni anno a settembre il quartiere doveva consegnare al capitano a Cavalese 11 pecore (sane e con la lana, così è precisato), fino a quando nel 1674, in accordo col luogotenente vescovile Paolo Baldironi, vennero anch'esse monetizzate e sostituite da denaro contante (fiorini 1 per ciascuna pecora per un totale di fiorini 16). Non posso non rilevare che, almeno in tempi antichi con una popolazione ridotta, non era una tassazione indifferente.

## 12. Edifici notevoli di Tesero

Già che ho nominato due edifici storicamente importanti perché esenti da *romanie*, vediamo meglio cosa c'è di storico a Tesero.

### 1. *La Casa della Regola*

Ripartiamo dalla *Casa della Regola*, pure essa soggetta a *romanie*, quindi di impianto molto antico<sup>28</sup>. L'edificio venne ceduto dal Comune nel 1833 per 264 fiorini a Valentino fu Pietro Delladio in parziale permuta col secondo piano dell'attuale palazzo comunale. Esso è citato come tale, cioè come *Casa della Regola* ad inizio Seicento, quando cioè abbiamo documentazione, ma risale verosimilmente alla seconda metà del Cinquecento; infatti non è nominato nell'elenco dei *fuochi* del 1503. Nell'elenco delle *romanie* del 1746 l'edificio è indicato come "Onoranda Regola e Università di Tesero" e pagava, come potete vedere, minelle 6 (cioè staroli 1) e carantani 1<sup>29</sup>.

### 2. *Il Palazzo comunale*

<sup>27</sup> Foto della prima pagina del registro delle *romanie* del quartiere di Tesero dell'anno 1746.

<sup>28</sup> Foto della pagina del registro delle *romanie* del 1669 in cui sono elencati i pagamenti a carico dei regolani per la *Casa della Regola*.

<sup>29</sup> Foto della pagina del registro delle *romanie* del 1746 in cui sono elencati i pagamenti a carico dei regolani per la *Casa della Regola*.

L'attuale palazzo comunale, come è noto, fu fatto edificare nel 1742 a quattro spioventi da don Valentino Delladio, tornato da Roma dopo aver prestato servizio come segretario presso un cardinale. Il sacerdote ebbe molti problemi e litigi con i confinanti Piazzini e Tonini, che abitavano su terreni per i quali pagavano affitto ai Firmian; egli infatti, aveva causato dei danni ai confinanti a causa delle acque piovane del suo tetto non incanalate; e poi voleva loro impedire l'innalzamento della propria casa. La lite finì con un arbitrato del decano di Fiemme, don Bartolomeo Trentini, che diede torto al Delladio.

Il palazzo fu acquistato dal Comune per farne un edificio scolastico in due momenti: il secondo piano con la cappella (perché la cappella c'era veramente, nominata nei documenti) nel 1833, come visto sopra, e il primo piano e gli avvolti nel 1838 per 1.120 fiorini. Nel 1878, su progetto del geometra Giambattista Tommasi di Carano e con lavori assegnati all'impresa di Girolamo Delladio venne innalzato il terzo piano (abbattendo la cappella) e l'edificio assunse più o meno l'aspetto attuale; ma in una foto di inizio Novecento la ringhiera della scala d'ingresso a nord non c'era ancora.

### 3. *La Casa Jellici Moreto*

La casa Jellici *Moreto*<sup>30</sup> è indubbiamente di fondazione antica, perché pagava le *romanie*. Dall'elenco dei *fuochi* del 1503 risulta che era abitata da una famiglia Caurian, così pure dall'elenco delle *romanie* pagate a Tesero nel 1528; la famiglia era però affittuaria dei baroni Firmian, i quali in seguito devono averla venduta. Infatti nel registro delle *romanie* di Tesero del 1578 risulta appartenere alla famiglia di Valerio fu Antonio Manega, mentre nel registro del 1669 ne sono proprietari i Baldironi di Cavalese<sup>31</sup>. Nel 1683 i Baldironi la vendettero a Pietro Walthesar (= Baldassarre) Jellici *da Corozzo* (iniziali "PWI 1700" sulla chiave di volta del portone d'entrata a sudovest), famiglia che la abitò fino a tempi recenti. Quindi è una casa *romana* esattamente documentata da più di 500 anni.

### 4. *La Casa Alberti*

Diversa la storia della casa Alberti, che prende il nome da una importante famiglia residente a Tesero tra la prima metà del Cinquecento e la prima metà del Seicento. La famiglia proveniva da Alba di Canazei, con i fratelli fabbri Giovanni e Salvatore di Berto (da cui *de Berto*, *de Alberto* e, alla latina, *Alberti*). Giovanni fece dipingere il noto quadro votivo dell'anno 1541 situato sulla parete destra nella navata della chiesa di San Leonardo<sup>32</sup>. Il fabbro Salvatore, la cui vedova, come vedremo la settimana prossima, fece affrescare la facciata della cappella di San Rocco, ebbe il figlio notaio Bartolomeo, nonno del pittore Giovanni Giuseppe Alberti. Abbiamo visto in precedenza i segni notarili suo e dei suoi discendenti. Dalla data incisa sull'architrave, 1579, si evince che l'edificio è stato costruito per l'appunto dal notaio Bartolomeo e dai suoi fratelli, perché il padre Salvatore risulta già defunto nel 1557.

### 5. *La Casa Zen*

---

30 Foto della Casa Jellici *Moreto*.

31 Foto della pagina del registro delle *romanie* del 1669 in cui sono elencati i pagamenti a carico di Anna Elisabetta *Zena* vedova del nobile Giovanni Angelo Baldironi di Cavalese.

32 Foto dell'affresco murale nella chiesa di San Leonardo e particolare della scritta sottostante.

Pure di fondazione cinquecentesca è la casa Zen in Caltresa<sup>33</sup>. L'attuale edificio è settecentesco, a quattro spioventi, e vi è una tipica stube in cirmolo al secondo piano. Per molto tempo è stata l'ultima casa all'uscita est del paese, indicata su documenti tardivi come situata in località *al Cabriöl*; infatti i nomi più ricorrenti nella famiglia sono Gabriele e Corradino.

La famiglia è nota soprattutto per monsignor Daniele Zen, figlio di Pietro, preposito e canonico di Bressanone e poi principe vescovo di quella Diocesi per due anni (1627-1628), del quale si vede qui lo stemma di casa<sup>34</sup>; ma era una attiva famiglia di imprenditori, occupata soprattutto nel commercio, non solo del legname.

Osservo che il cognome Zen, ora estinto, e di chiara derivazione onomastica, da Zeno, usato per distinguere questa famiglia da un'altra, strettamente imparentata nella prima metà del Cinquecento, pure assai importante per il commercio, i Zeni di Pedonda.

## 6. *La canonica*

L'impianto della canonica di Tesero risale alla metà del Cinquecento. L'edificio venne costruito a spese della Regola, dopo che nel 1545 si era ottenuta dal principe vescovo e cardinale Cristoforo Madruzzo la fondazione della curazia<sup>35</sup> e quindi il parziale distacco dalla pieve di Cavalese. Si trattava di un piccolo edificio, formato da un seminterrato ed un primo piano, corrispondenti alla parte occidentale della canonica di oggi.

L'attuale costruzione risale agli anni 1838-1842, lavoro dell'impresa Giacomo Giacomelli di Predazzo su progetto del geometra Giovanni Battista Tommasi di Carano (lo stesso che disegnò il municipio di Tesero) con un notevole avanzamento verso oriente e soprattutto l'innalzamento di un piano completo, a cui seguirono altri aggiustamenti, specialmente nella disposizione interna delle stanze.

## 7. *L'ospedale di Fiemme*

L'attuale Casa di Riposo "Gian Giacomo Giovanelli"<sup>36</sup>, come quasi tutti qui sanno, era l'ospedale di Fiemme fino all'inizio degli anni Cinquanta, quando venne costruito per iniziativa e col denaro della Magnifica Comunità il nosocomio a Cavalese.

Quasi tutti sanno anche che il titolo dell'attuale Casa di Riposo è dovuto al fondatore di quell'*ospitale*, il notaio Gian Giacomo Giovanelli di Cavalese (1665-1730), che lo istituì con disposizione testamentaria dell'agosto 1729, diseredando di fatto il nipote Zenone Francesco di anni 45, a lui non gradito (figlio del suo fratellastro il notaio Alessandro Giovanelli, morto nel 1697).

Il fondatore dell'ospedale di Fiemme era figlio del notaio Zeno Giovanelli (morto nel 1676). Egli, per la fondazione dell'ospedale, oltre ad una grande somma di denaro lasciò le sue case a Pedonda, un complesso edilizio messo assieme con numerosi atti di compera delle particelle circostanti dal nonno Gian Giacomo (morto nel 1656), il quale aveva sposato Margherita fu Zenone Zeni di Pedonda ed era venuto ad abitarvi con la famiglia per

---

33 Foto di Casa Zen.

34 Foto dell'edicola, ormai restaurata più volte dopo una serie di danni causati da veicoli, ora sistemata quasi a ridosso della casa.

35 Foto del documento originale di erezione della curazia di Tesero nel 1545.

36 Foto dell'ingresso dell'*ospitale* Giovanelli.

circa 15 anni nella prima metà del Seicento<sup>37</sup>.

L'erezione effettiva dell'*ospitale* fu all'inizio travagliata per notevoli discordanze sul da farsi e fu con decisa ingiunzione da Trento che la Regola di Tesero si mise all'opera, facendo pure costruire dai Misconel, con i fondi testamentari, la cappella tuttora esistente. L'ospedale entrò pienamente in funzione con l'anno 1734.

### **8. La Casa Jellici 1548 e la Casa Boninsegna 1561**

Cito ancora altri due edifici, ambedue profondamente cambiati rispetto all'impianto originario, ma di cui rimangono gli antichi portali in pietra. Il primo è quello noto per la bellissima *stube* del 1669 al piano superiore e caratterizzato all'esterno dalla meridiana del 1691 rivolta verso la *Val*, oggi Piazza Cesare Battisti, a firma di Giovanni Domenico Jellico; sul retro però vi è ancora il portale in pietra del 1548<sup>38</sup>.

Il secondo è il portale in pietra di casa Boninsegna dell'anno 1561<sup>39</sup>, unico elemento superstite di un grande complesso, appartenente alla famiglia di un giudice vescovile di inizio Quattrocento, nativo di Tesero. Era questo il complesso edilizio che ogni quattro anni, secondo le *consuetudini* di Fiemme, aveva l'obbligo di consegnare *le olive* per la Domenica delle Palme. Il complesso venne sventrato con la costruzione della nuova strada attorno al 1846.

In alto, a fianco del portale, vi era un affresco del 1542, improvvidamente staccato da don Franco Zorzi nel 1956 in vista di restauri dell'edificio, teoricamente per esservi poi rimesso. Depositato in Comune, da lì è sparito e non se ne è saputo nulla.

## **13. Pampeago**

Pronunciare il nome Pampeago e associarlo immediatamente a turismo e sport invernali è un tutt'uno, perché questo è avvenuto negli ultimi cinquant'anni. Ma la località ha una storia assai più antica, perché il primo documento che la attesta è dell'anno 1269<sup>40</sup>, seguito da uno successivo del 1306<sup>41</sup>. Si trattava, infatti, di una *monte*, cioè di una vasta località pascoliva, e in parte boschiva, pervenuta in possesso dei conti del Tirolo (forse in precedenza dei conti d'Eppan o Appiano) e da questi data in affitto dietro un pagamento annuale.

Come mai queste due pergamene così antiche e riguardanti questa località si trovano ora nell'archivio comunale di Tesero? Perché nel maggio 1853 il Comune di Tesero, previo compromesso del 1852, acquistò la *monte* dai conti Firmian per l'importante somma di 52.000 fiorini<sup>42</sup>, per metterla a disposizione dei propri censiti, in un momento di grave crisi economica che verrà poco dopo testimoniato dal triste e imponente fenomeno dell'emigrazione. E, con la consegna della *monte*, i Firmian consegnarono anche questi due documenti, che evidentemente facevano parte del loro archivio e che a loro ormai non ser-

<sup>37</sup> Foto della pagina del registro delle *romanie* del 1746 in cui sono elencati i pagamenti a carico dell'*ospitale Giovanelli*.

<sup>38</sup> Foto del portale in pietra con la data 1548.

<sup>39</sup> Foto del portale in pietra con la data 1561.

<sup>40</sup> Foto della pergamena dell'anno 1269.

<sup>41</sup> Foto della pergamena dell'anno 1306.

<sup>42</sup> Foto della prima pagina del contratto di compravendita dell'Alpe di Pampeago nel 1853 tra il Comune di Tesero ed i conti Firmian.

vivano più. Ma che c'entrano i Firmian con Pampeago?

C'entrano perché nel 1473 Sigismondo d'Asburgo, arciduca d'Austria e conte del Tirolo, fece con i Firmian uno scambio: a lui Castel Firmiano, a sud di Bolzano, a loro Pampeago e molti altri beni in valle di Fiemme. Anzi nel 1582 tra i Firmian e la Regola di Tesero fu sottoscritto anche un atto di revisione dei confini<sup>43</sup>, in cui si nominano espressamente dei toponimi, noti a chi frequenta la val di Stava, tra i quali si scrive *el tovo delle confin* (oggi si dice *el to da le confin*), un bel femminile alla latina che definiva il confine tra il bosco della Regola, detto *gazo di Stava*, e per l'appunto la proprietà Firmian.

#### 14. La divisione fra Tesero, Panchià e Ziano nel 1780

Dell'antica Regola di Tesero (circa 100 kmq), una delle più estese della Comunità, pressoché equivalente a quella di Predazzo, faceva parte anche lo squarcio boschivo e prativo di Malgola<sup>44</sup>, con conseguenti frequenti litigi con i *vicini* di Predazzo, documentati ad esempio nell'anno 1356 in cui si raggiunse un compromesso davanti al giudice a Cavalese. In realtà le liti continuarono, tanto che Tesero, per rafforzare ulteriormente la propria posizione, riuscì ad ottenere un privilegio, cioè un atto di fondazione della *vicinia* di Malgola addirittura dal principe vescovo Bernardo Clesio nel 1525.

Da un'altra lite, documentata in archivio comunale da una pergamena lacera dell'anno 1400 circa<sup>45</sup>, appare chiaro che le proprietà dei Teserani giungevano fino ad Imana; fatto confermato da una serie di atti di permuta, redatti attorno al 1550 dal notaio Lazzaro Bozzetta di Moena, con cui i Predazzani cedettero le loro proprietà nella zona della Roda di Ziano ed i Teserani le loro nella zona di Imana.

Ma la vera questione riguardante il territorio della Regola di Tesero si ebbe con gli inizi del Settecento, quando i rappresentanti di due nuovi centri abitati, che si erano formati ed erano via via aumentati come numero di abitanti a partire dalla seconda metà del Cinquecento, mi riferisco a Panchià e soprattutto a Ziano, cominciarono a chiedere la separazione.

La richiesta appare legittima ai nostri occhi, ma era molto complicata nella realizzazione, che riguardava non solo la definizione di confini, ma anche la divisione delle rappresentanze presso la Comunità (i regolani di comun) e presso il tribunale (i giurati di banco e i giurati di consiglio), la creazione di nuovi regolani per le due nuove comunità, la divisione delle proprietà della Regola, debiti e aggravii compresi, la divisione delle fondazioni pie, la divisione delle decime, etc.

Come riferisce il prof. Nicolò Vanzetta di Ziano in un suo manoscritto del 1839, di fatto alla prima richiesta ufficiale presso la Comunità nel 1718 la villa di Tesero rispose picche. La cosa pertanto si trascinò per parecchi decenni, con immaginabili malumori fra le tre comunità. Nel 1770 Ziano tornò ufficialmente alla carica. I contrasti furono numerosi e vi-

43 Pergamena dell'atto di revisione dei confini tra l'Alpe di Pampeago dei baroni Firmian (non erano ancora conti) e la Regola di Tesero nell'anno 1582.

44 Foto della pergamena del 1356 in cui il capitano vescovile pone fine alle questioni insorte tra la Regola di Predazzo e la Regola di Tesero per il pascolo a Malgola ed a Imana.

45 Foto di ciò che rimane della pergamena del 1400 circa in cui si trova un accordo per il pascolo ad Imana tra la Regola di Predazzo e la Regola di Tesero.

vaci, finché la Comunità accettò l'ipotesi di divisione e negli anni 1779-1780 si scelse come arbitro esterno il vice-cancelliere vescovile conte Alberto Vigilio Alberti. In archivio comunale vi è il libretto comunemente noto per l'appunto come *Piano Alberti*<sup>46</sup>, che racconta tutta questa travagliata vicenda, la quale meriterebbe di essere studiata e pubblicata ad esempio come tesi di laurea. Non so se nel 1982 il Comune di Panchià e il Comune di Ziano abbiano in qualche modo commemorato i 200 anni della loro nascita.

Il conte Alberti propose la ripartizione di oneri e onori in proporzione al numero dei rispettivi *vicini* e ne affidò la concreta realizzazione a Matteo Dell'Antonio e Michele Boinsegna di Predazzo. Tale divisione venne rifiutata da Panchià e Ziano, perché evidentemente troppo favorevole a Tesero, per cui venne nominato nuovo commissario per la divisione il funzionario Antonio Untergasser di Cavalese. Fu con questo secondo piano che a Panchià fu assegnato uno squarcio di bosco sulle pendici meridionali del Cornon, visibilmente rientrante verso Tesero come si vede in mappa catastale, e a Ziano parte del bosco degli Avezzi, che tutt'oggi costituisce una *enclave* entro il comune catastale di Tesero.

Il numero massimo dei *vicini* che le tre nuove Regole riuscirono a mettere assieme, cercando di rubarseli una con l'altra per aver maggior vantaggio, furono 348 per Tesero, 199 per Ziano e 104 per Panchià, complessivamente 651 arrotondato a 650, per cui la divisione fu fatta in 13esimi. Pertanto toccarono 7 parti a Tesero ( $x50=350$ ), 4 a Ziano ( $x50=200$ ) e 2 a Panchià ( $x50=100$ ). Il 29 settembre 1782 le due nuove Regole entrarono effettivamente in funzione con l'elezione dei loro regolani di Regola.

## 15. Il numero degli abitanti di Tesero

Il numero di abitanti di una località è importante per dare un'idea della sua valenza economica e della sua importanza rispetto ai nuclei minori circostanti. Come numero di abitanti la regola di Tesero è stata fino al Quattrocento compresa la più popolosa. Ce lo attestano gli elenchi dei partecipanti a determinate assemblee comunitarie di notevole importanza, per cui si suppone che vi abbia partecipato la maggior quantità possibile di *vicini*. Si tenga presente che tutti i dati riportati, in assenza di un'anagrafe, sono approssimativi.

Nel 1315, in occasione della rideterminazione dei *quartieri* della Comunità troviamo a Cavalese ben 121 Teserani (contro i 91 di Cavalese-Cadrubio-Varena), pari a una popolazione che può essere stimata di 600 abitanti circa.

Nel 1343 al contrario, per una questione riguardante la consegna del legname a Trento per il mantenimento del ponte di San Lorenzo sull'Adige, sono presenti 63 Teserani, contro 119 tra Cavalese, Varena e Cadrubio.

Più sicuro il dato del 1378, successivo alla peste del 1348, perché si tratta della questione del ponte sul rio di Stava: l'assemblea ha luogo a Tesero e vi sono presenti 82 Teserani, pari a circa 500 abitanti, mentre a quella corrispondente a Cavalese erano presenti in 69 assieme a Varena.

Altrettanto sicuro il dato del 1484, dove appare evidente il calo di popolazione nel corso di quel secolo, documentato anche altrove. Infatti nell'assemblea svolta a Tesero sono

---

46 Foto della prima pagina del volume intitolato *Piano Alberti*.

presenti 53 Teserani, pari a una popolazione di circa 300 abitanti; a quella corrispondente a Cavalese, assieme a Varena sono presenti solamente in 50.

Addirittura certo il dato dei *fuochi* del 1503<sup>47</sup>, che dà il numero di 107 per Cavalese-Varena, pari a circa 500 abitanti, e 67 per Tesero, pari a circa 350 abitanti. In questo caso si tenga presente che vi sono contati tutti gli abitanti, non solo i *vicini*, e che Cavalese era ricca di forestieri.

Altrettanto sicuro il dato del 1633, che è un elenco dei *fuochi* stilato per una imposizione fiscale straordinaria: Per Cavalese abbiamo 240 *fuochi* circa; per Tesero, Panchià e Ziano ormai in via di formazione abbiamo 300 *fuochi* circa, quindi complessivamente ormai ci si aggirava sui 1500 abitanti. Che la Regola di Tesero sia stata considerata importante dal punto di vista demografico lo dimostra anche il numero di guardie che doveva fornire ogni anno al giudice di Cavalese in occasione della fiera di settembre: 10 uomini, come Cavalese e Varena assieme, mentre alle altre Regole ne spettavano 3 per ciascuna<sup>48</sup>.

Nella divisione fra le tre Regole del 1780 vista di sopra, si possono calcolare circa 1400 abitanti per Tesero, 400 per Panchià e 900 per Ziano. il dato è più o meno confermato da un rilevamento ufficiale del 1837, in cui per Tesero risultano 1340 abitanti, per Panchià 410 e per Ziano 1200 con una notevole crescita demografica.

## 16. Il dialetto

A questo punto, tra i tanti argomenti possibili, si dovrebbe almeno accennare alle attività a cui era dedita la popolazione, ma manca il tempo e comunque non ci vuole molta fantasia a comprendere quali potevano essere in un tipo di economia che ovunque nelle valli alpine si può definire agro-silvo-pastorale. Ritengo invece di chiudere con una osservazione di tipo linguistico.

Quando sono capitato a Tesero nel 1976 ho avuto i miei problemi per una decente comprensione del dialetto locale, senza peraltro provare a parlarlo per non farmi deridere da tutti, a cominciare dai miei alunni. Tuttavia devo rilevare che non deve esser stato indifferente la presenza numerosa di fassani e soprattutto di fassane a Tesero nel corso del Cinquecento e del Seicento.

Non solo le famiglie Alberti, Dondio e Deflorian in pieno Cinquecento erano fassane, non solo nello stesso periodo gli imprenditori Zen e Zeni avevano frequenti rapporti commerciali con Fassa, ma i registri parrocchiali documentano per il secolo successivo quante fassane si accasarono a Tesero. Questi fatti forse potrebbero aver influenzato la pronuncia particolare e forse aver anche introdotto qualche frase idiomatica. Ma so che qui si va a toccare un campo assai delicato, che è meglio lasciare ai cosiddetti esperti.

## Conclusione

Concludo ringraziando la dott.ssa Elisabetta Vanzetta per aver promosso questo incon-

<sup>47</sup> Foto della prima pagina dell'elenco (in tedesco) dei *fuochi* di Fiemme nel 1503.

<sup>48</sup> Foto della pagina in cui si indica il numero delle guardie che doveva fornire ogni Regola in occasione della fiera di settembre a Cavalese (dal codice del 1641 sopra citato).



tro e l'Amministrazione comunale per averla sostenuta; ringrazio l'archivista del Comune di Tesero, signora Alessandra Delladio, per la squisita collaborazione; ringrazio l'amico fotografo che non ha potuto essere qui presente, signor Claudio Masserini di Desio (Milano), che ha scattato la maggior parte delle foto presentate oggi.

E infine grazie a tutti i presenti per la cortese attenzione.

prof. Italo Giordani

NB: questo testo sarà leggibile sul sito internet [www.storiadifiemme.it](http://www.storiadifiemme.it) da marzo 2009.

## Indice

1. La posizione di Tesero e i conseguenti insediamento e viabilità
2. Il cosiddetto *ponte romano* a Tesero
3. La Regola di Tesero 1234-1782-1802
4. Il significato della parola *regola*
5. Le Regole di Fiemme ed i *quartieri*
6. I regolani di Regola
7. Gli statuti della Regola di Tesero
8. L'assemblea di Regola e le competenze dei regolani
9. La bandiera della Regola di Tesero
10. Lo stemma della Regola di Tesero
11. Le *romanie* pagate a Tesero
12. Edifici notevoli di Tesero
  1. *La Casa della Regola*
  2. *Il Palazzo comunale*
  3. *La Casa Jellici Moreto*
  4. *La Casa Alberti*
  5. *La Casa Zen*
  6. *La canonica*
  7. *L'ospedale di Fiemme*
  8. *La Casa Jellici 1548 e La Casa Boninsegna 1561*
13. Pampeago
14. La divisione fra Tesero, Panchià e Ziano
15. Il numero degli abitanti di Tesero
16. Il dialetto

NB: sono state mostrate col videoproiettore n° 87 foto